



Suore Ospedaliere
VILLA SAN BENEDETTO MENNI

INFORMAMENNI

n. 53

ottobre 2021



**LA VITA INSIEME
ALL'ALZHEIMER**



INDICE:

» Dalla Copertina	pag. 2
» Centro Diurno	pag. 4
» Pastorale	pag. 5
» Vita di Reparto - RSD	pag. 6
» Vita di Reparto - RSA	pag. 8
» Vita di Reparto - RSP	pag. 9
» Direzione	pag. 10
» Benessere	pag. 11
» La Scienza in VSBM	pag. 12
» Comunicazione	pag. 13
» Dalla Congregazione	pag. 14
» Menni Chef	pag. 15

REDAZIONE

- » *Claudia Robustelli*
- » *Silvia Daccò*
- » *Samantha De Boni*
- » *Annalisa Molteni*
- » *Maddalena Pinti*
- » *Wilma Ratti*
- » *Ferdinando Sacco*
- » *Mario Sesana*
- » *Michele Venanzi*
- » *Sara Verga*
- » *Superiora Sr Agata Villadoro*

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE A QUESTO NUMERO

- » *Daniela Caldirola*
- » *Manuela Dell'Oro*
- » *Manuel Eramo*
- » *Barbara Piazza*
- » *Alessandra Rigamonti*

Se desideri dare il tuo contributo, partecipare alla redazione o semplicemente ricevere InformaMenni scrivi a comunicazione.vsb@ospedaliere.it



ALZHEIMER FEST

Francesca Magistrelli, Sabrina Mauri e Sara Verga hanno partecipato all'Alzheimer Fest a Cesenatico per raccogliere idee, confrontarsi e approfondire le proprie conoscenze perché il Nucleo Rosso possa essere sempre più all'avanguardia nelle proposte assistenziali, educative e di cura.



ANGOLI...PER L'ALZHEIMER

La prima puntata del ciclo di incontri sulla salute mentale organizzato in collaborazione con Espansione TV è stata dedicata proprio al tema della demenza, con l'intervento della Dott.sa Mauri e del Prof. Perna, per far conoscere questa tematica anche al di fuori di Villa San Benedetto Menni.

ALZHEIMER ON AIR

Anche le frequenze di Radio Mater hanno raccontato il nostro impegno a sostegno delle persone affette da Alzheimer e ai loro cari: domenica 26 settembre Sr Agata, Michele Venanzi e Sabrina Mauri sono stati portavoce delle difficoltà, delle sfide e delle esperienze legate alla demenza.





Una data per ripartire, una data da ricordare nonostante l'Alzheimer



Il 21 settembre: una data significativa...per qualcuno solo la fine dell'estate... per gli abitanti del Nucleo Rosso la **giornata mondiale dedicata all'Alzheimer**. Tre anni fa l'apertura ufficiale del nostro reparto destinato all'accoglienza di persone affette da questa patologia tanto difficile da accettare, tanto complicata e tanto destabilizzante per chi ne soffre e per chi deve prendersene cura. La direzione della nostra Casa ha da subito investito molto nella progettazione di una proposta di assistenza che fosse unica ed all'avanguardia: il **metodo Gentlecare** di Moira Jones, tanto efficace quanto nuovo nelle RSA italiane. Primaria importanza hanno rivestito la formazione del personale, nonché la realizzazione di un setting appositamente pensato per l'ospitalità di persone affette da demenza e destrutturate.

La presa in carico è stata ripensata e rivolta tanto all'utenza diretta quanto a quella indiretta (familiari e aventi causa), così da creare uno scambio tra un reparto chiuso da porte e finestre ma aperto nelle idee, nelle relazioni d'affetto. Ciò ha generato la possibilità di avere sostegno reciproco tra operatori e volontari motivati e parenti disposti a fornire supporto, per attimi di spensieratezza o per collaborazione all'aspetto clinico e di degenza dei loro cari. L'avvento del Covid-19 ha fortemente

inficiato questo scenario...nessuno potrà mai dimenticare i cari ospiti vittime di quel maledetto virus ma lo spirito di rinascita ha riportato alla luce gli stimoli che hanno consentito al reparto di tornare a pieno regime con tutti i posti letto occupati. Il più grande rammarico è non poter ancora far fruire ai familiari la quotidianità prodotta dal metodo Gentlecare, all'interno del Nucleo Rosso. I caregiver degli ultimi dodici ingressi, infatti, hanno potuto solo parzialmente conoscere gli spazi fisici e le figure professionali coinvolte a causa delle limitazioni dovute al contenimento della pandemia. Ecco dunque che abbiamo pensato di invitare i parenti di riferimento dei nostri attuali venti ospiti proprio nella settimana dedicata all'Alzheimer così da mostrare loro di persona l'equipe che opera nel quotidiano ed aggiornarli sulla politica attuale e futura del nostro Nucleo Rosso. Siamo fieri che la nostra proposta abbia riscontrato interesse e partecipazione attiva; abbiamo percepito gratitudine nei nostri confronti, delegati alla cura dei nostri ospiti, abbiamo letto emozione nel sentire le presentazioni delle varie figure professionali ed abbiamo percepito la speranza di poter presto varcare la soglia della porta d'ingresso, non solo grazie ad un tablet durante le videochiamate, ma con i loro cari a braccetto, invitati a bere un tè al secondo piano, e non più servito a distanza.



Torino andata e ritorno. Una giornata all'insegna di arte e cultura.



Sabato 2 ottobre 2021, un gruppo dell'atelier DiStratto del Centro Diurno che ha seguito il percorso di arte terapia è andato a Torino per partecipare al VI Festival dell'Outsider Art e Arte Irregolare - Edizione Internazionale.

Accompagnati dall'arte terapeuta, il gruppo al mattino ha visitato i siti in cui erano esposti i lavori realizzati dai diversi atelier che hanno partecipato al progetto che da mesi lavorava per la realizzazione di cartoline e di interscambi creativi. Un tour che ha consentito di prendere visione delle opere ma anche dei meravigliosi siti che le ospitavano, dove l'atmosfera creativa faceva da padrona indiscussa. Nel pomeriggio presso la galleria "Gli Acrobati" si sono ritrovati i conduttori degli atelier che hanno partecipato con le opere al Festival; per l'atelier DiStratto ha partecipato la nostra arte terapeuta Chiara Salza che, entusiasta, riporta la presenza anche di atelieristi provenienti dalla Grecia e dal Giappone, dalla "Tinaia", storico atelier italiano e dal carcere di Poggioreale.

Dal confronto nato nel gruppo è emersa l'importanza di valorizzare gli artisti nelle loro differenti esperienze attingendo alla parte creativa

dell'essere umano, alla bellezza presente in ognuno indipendentemente dal disagio e dalla malattia. Tutti hanno condiviso l'importanza del confronto per potere analizzare insieme buone pratiche negli atelier per far diventare il Festival un contenitore di scambi importanti e di crescita reciproca. Altro obiettivo per la prossima edizione sarà quello di iniziare ad avere maggiore visibilità sui propri territori per farsi conoscere come Outsider Art, mettendo in relazione realtà d'eccellenza ormai conosciute, quali sono Atelier di blu, Atelier Orano, la Tonai, con quelle che sono appena nate come il nostro atelier DiStratto. Il gruppo di confronto si è salutato augurandosi che ogni Atelier faccia suo il messaggio del Festival e possa portare contenuti e obiettivi nuovi per l'edizione 2022.

Mentre l'arte terapeuta gettava le basi per il proseguo, il gruppo del nostro atelier ha goduto delle bellezze artistiche e monumentali di Torino e si è concesso una sosta nello storico locale "Il Bicerin", dove si dice abbiamo sostato anche personaggi famosi come Cavour e Garibaldi, per gustare il rinomato caffè torinese detto appunto "bicerin". Rientro a Como in serata, soddisfatti e desiderosi di riprendere il percorso di arte e di tornare in questa splendida città che ci ha ospitati per un intero giorno.





Il percorso "Cammino Religioso" in VSBM: storia ed evoluzione



L'attività di "Cammino Religioso" nel reparto RSD nasce ormai da qualche tempo. Infatti, a fine 2018 Servizio Pastorale ed Equipe Educatori hanno pensato di proporre settimanalmente, a quella decina di ragazzi che abitualmente partecipano alla Messa e dimostrano interesse per la sfera religiosa, un'attività basata sulle parabole evangeliche: I Racconti di Gesù. Insieme, abbiamo analizzato in modo semplice ed essenziale 6 delle più conosciute parabole, per poi realizzare dei cartelloni riassuntivi, attraverso i disegni spontanei dei ragazzi: un modo di considerare, attraverso il racconto, il confronto e l'espressione artistica, quanto attuale e pertinente per la vita quotidiana di ciascuno di loro (e di noi) sia il messaggio offerto dalle Sacre Scritture.

Con l'anno successivo, abbiamo deciso di soffermarci su episodi dell'AT tra i più noti, a partire dalla Creazione. Anche qui, i disegni degli ospiti sono stati fondamentali per ricostruire gli episodi, con un salto "qualitativo": infatti loro non disegnavano più ciò che gli era rimasto impresso, ma a ognuno era assegnato un disegno specifico riguardo all'episodio raccontato, in modo che, solo attraverso il mettere insieme tutti i disegni, si potesse veramente ricostruire l'intera storia... Una vera super-sintesi della Bibbia, una... Bibbia liofilizzata! A proposito, i cartelloni saranno esposti ancora fino a fine ottobre,

vi invitiamo a visionarli di persona!

Ora, preme qui sottolineare quanto gli ospiti ci abbiano stupito per la loro capacità di cogliere, ognuno con i propri mezzi e le proprie caratteristiche, i messaggi biblici nella loro essenzialità, riuscendo poi a trasporli in opera pittorica con grande semplicità ed efficacia. Ci ha colpito, inoltre, la loro capacità di tenuta nel tempo, per un lavoro che complessivamente è durato circa un paio di anni (e non sono mancati, tra l'altro, i loro "rimproveri" nelle rare occasioni in cui l'incontro sia stato rinviato).

Per concludere, non possiamo fare a meno di riflettere, ancora una volta, su come **le Scritture abbiano questa splendida capacità di arrivare veramente a tutti, grazie alla forma narrata del loro stesso svilupparsi**. Del resto, la Chiesa è di tutti, tutti ne fanno parte e dunque inevitabilmente a tutti giunge, per svariate e diversissime vie, il suo salvifico messaggio d'amore.

Si tratta, come detto, di un "cammino": pertanto esso proseguirà, seppur magari con tappe, itinerari e passeggeri differenti. Nella convinzione che la dimensione spirituale della persona sia a tutti gli effetti una parte importante di quella Cura improntata all'Ospitalità che da 140 anni Suore e Collaboratori cercano amorevolmente di attuare.



Aprirsi per raccontarsi e condividere



La residenzialità, come condizione e progetto di cura, favorisce la presa in carico continuativa e complessiva della persona fragile, che si inserisce nel reparto considerandolo e vivendolo, in maniera temporanea o definitiva, come il suo contesto abitativo ordinario.

Nonostante la creazione di relazioni e legami, la partecipazione ai percorsi terapeutici individualizzati e di gruppo, a volte il fare interno, dell'ospite o dell'operatore, rischia tante volte di rimanere chiuso tra le mura del reparto, nella rassicurante convinzione che il beneficio possa raggiungere solo coloro che ne sono coinvolti.

E in questo modo tutto si ferma, resta, risiede lì con loro...parole, pensieri, danze, ricordi, canzoni, racconti, percorsi, emozioni, risiedono con chi ogni giorno li anima e li vive, nella fatica della malattia, nella perseveranza della cura e nella speranza di possibili cambiamenti, determinando una chiusura verso l'esterno ancor più rafforzata dalle restrizioni imposte in tempo di Covid.

Ecco allora che appena ci è stato possibile, abbiamo ripreso a cavalcare i nostri sogni e desideri di proiezione, ossia di andare verso e oltre.

Aprirsi al territorio, lavorare in rete, creare collaborazioni, dare visibilità, raccontarsi, portar fuori e far conoscere, sono sempre stati obiettivi

educativi importanti per l'RSD, nella consapevolezza che, ogni esperienza condivisa arricchisce chi la conosce, trasformandosi a sua volta in strumento di dialogo e di confronto con storie e realtà, capaci a loro volta di dire il nuovo e il diverso che c'è.

Con questo spirito e con questo sempre vivo desiderio di apertura ho accolto allora la richiesta della Dottoressa Camilla Viscito, Danzaterapeuta Clinica della scuola Lyceum Accademy di Milano, di poter portare il nostro percorso di danzaterapia, come corso studio esemplare, al Convegno "CON. TATTO Il benessere nella relazione in Arteterapia e Danzaterapia Clinica!" previsto per il 27 e 28 novembre prossimi. Camilla, che collabora con noi dallo scorso giugno, ha ritenuto interessanti ed efficaci i feedback dei nostri ospiti nelle sedute svolte, scegliendo così di portarli al Convegno come casi concreti di applicazione clinica della danzaterapia. L'esperienza sarà documentata da fermi immagini di situazioni di espressività corporea e di danza libera nello spazio, supportate dal racconto di Marina educatrice RSD che ha seguito l'attività e da un mio contributo come cornice contestuale del reparto.

Come ben ci spiega Camilla, la **danzaterapia è un'attività che attiva le risorse creative di ognuno, come strumenti di consapevolezza e di autodeterminazione, favorendo un processo di cambiamento e di fioritura personale.** La danzaterapia fa sì che ogni persona, con le sue potenzialità, ricchezze, difficoltà e vincoli, abbia l'opportunità di portare agli altri il suo modo di essere, di confrontarsi, di percepire i propri limiti, trasformandoli in nuove possibilità di sperimentazione. Ringrazio la Direzione per aver accolto e sostenuto questa importante collaborazione che è per noi motivo di orgoglio per il lavoro svolto da e con i nostri ospiti e crea un ponte con l'esterno per portare fuori e lontano i nostri piccoli e preziosi passi domestici.

Dall'Orto alla Tavola... fino in Pizzeria!



Prima del 2020, la fatica e la cura dell'orto venivano trasformate nell'esperienza gioiosa del laboratorio di cucina.

In tempo di Covid il laboratorio di cucina è stato sospeso per sicurezza ma le verdure hanno trovato una loro nuova destinazione.

Ogni lunedì e venerdì gli operatori dell'RSD sanno di poter avere a disposizione verdura a km 0 a fronte di una donazione simbolica.



Con i soldi che siamo riusciti a ricavare abbiamo effettuato un'uscita in pizzeria con i ragazzi che hanno preso parte all'attività.

Così, dopo circa due anni, siamo riusciti finalmente a pranzare all'esterno con una buona pizza in compagnia.



Con le rimanenze dopo i peccati di gola, acquisteremo il materiale per poter riproporre questa attività in primavera, sull'onda del successo riscontrato tra gli ospiti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare gli operatori che hanno permesso tutto questo, con la promessa di ritrovarci tra qualche mese con i nostri prodotti freschi dell'orto.

Eh già, e siamo ancora qua...



AnnaMaria Iannuzzi continua e ha accolto altre due nuove attrici che si sono dimostrate ben disponibili alla messa in gioco e alla recitazione. Questa volta il fulcro è la storia di una lumaca e del piacere della lentezza nel fare e godersi anche le piccole cose, come un raggio di sole che ti accarezza o la brezza mattutina che ti sveglia pian piano... Continua anche il laboratorio di canto con il Maestro Carlo Cantoni che sta insegnando alle nostre ospiti l'arte del bel canto. E poi il nostro amico peloso Tully, un simpatico golden retriever viene a far visita ai nostri ospiti più compromessi...

Insomma una settimana da godere minuto dopo minuto per i nostri ospiti, **attività che danno un senso di leggerezza a tutto il reparto.**

Pare una canzone di Vasco e lo è, ma è anche quello che accade al piano terra della RSA... il laboratorio di teatro capitanato dalla terapeuta

Scatole, colori, bellezza

Una mattinata per fare ordine, creare contenitori speciali dedicati alle passioni degli ospiti del Nucleo Celeste, prima fra tutti la cura di sé. Ecco dunque che l'animatrice Angela, insieme alle colleghe Samantha, Anna, Gladis, Paola e Melissa, ha presentato a Marco, Alberto, Enrica, Maria Pia e Milena **tre nuove scatole colorate, scelte con cura, per riporre in ognuna di essa quanto di rappresentativo delle loro passioni e di utile alle attività di reparto**, così da sapere sempre dove cercare quanto desiderato. La composizione della prima scatola, dedicata alla cura di sé, è stata immortalata dall'equipe fotografica presente in struttura proprio quel giorno. L'entusiasmo degli ospiti e degli operatori al momento dei voti per la scelta del nome della scatola che conteneva smalti, profumi e creme è stata così raccolta in uno scatto. Desidero dunque condividere con voi la meraviglia di questo fermo immagine che ritrae la vitalità di questo piccolo gruppo, a cui ha

preso parte anche la Madre...e alla fine il verdetto è stato raggiunto, non senza piccole schermaglie tra i partecipanti, capitanati dall'esuberante Signora Enrica: ACCESSORI DI BELLEZZA.



Un unico piano per la riabilitazione psichiatrica

La logistica della Riabilitazione Psichiatrica è da sempre croce e delizia di operatori e ospiti. La distribuzione dei 70 posti letto su due piani ha portato negli anni ad avere due equipe distinte, quasi completamente autonome l'una dall'altra, con una programmazione dei turni che doveva tener conto della necessaria presenza del personale infermieristico e assistenziale sulle 24 ore su due piani separati. Gli svantaggi di un Reparto diviso in due sono però sempre stati compensati dai vantaggi di avere spazi maggiori a disposizione di ospiti e operatori, dal vantaggio di avere più operatori sanitari a parità di numero di ospiti, e dall'opportunità di maggior specializzazione clinica e terapeutica delle micro equipe residenti su ciascun piano.

Gli equilibri stabili da tempo hanno tuttavia ricevuto un forte scossone dall'emergenza pandemica. La chiusura forzata del reparto prima, i bassi numeri di ricoveri poi, e infine la difficoltà a reperire personale qualificato, hanno suggerito la possibilità di rivedere completamente la logistica di reparto, e di conseguenza ripensare in parte il senso del nostro operare.

Ecco che da poche settimane sono terminati i lavori di ristrutturazione e il nostro reparto ha finalmente diverse novità. Le novità riguardano la destinazione d'uso dell'Ala Nuova, il corridoio costruito una



decina di anni fa e fino ad oggi occupato dagli Studi Medici e da quelli delle Psicologhe. Dopo i lavori di ristrutturazione, lo Studio Medici, quello del Primario dott.ssa Diaferia e quello del dott. Cavedini, sono rimasti nell'Ala Nuova. Si è infatti ritenuta importante una costante presenza fisica dei medici in reparto, utile a intervenire tempestivamente per qualsiasi evenienza.

La novità riguarda la costruzione di una spaziosa sala da pranzo, utilizzabile anche come sala riunioni, proprio di fronte a due nuove camere di degenza. L'approntamento delle due nuove camere, sommato alla conversione di due studi in camere di degenza, ha portato la capienza massima potenziale del reparto a 72 posti letto.

Il piano "meno uno", reparto Rsp2 che prima ospitava otto camere di degenza, ospita ora due studi per le psicologhe, lo studio della dott.ssa Vanni e quello del Direttore di Dipartimento, il prof. Perna.

Le prime settimane di sperimentazione del nuovo assetto sono state positive. L'atavica carenza di spazi riabilitativi e di spazi comuni non sembra essere peggiorata e non impatta negativamente sulla serenità degli ospiti. **I vantaggi della concentrazione di utenti e personale nello stesso posto offre prospettive di migliore amalgama del lavoro d'equipe multidisciplinare**, amalgama che diventa un obiettivo ancora più importante dopo la frammentazione forzata del lavoro causata dalla pandemia.



Nasce il Comitato per l'etica nella Clinica



Lunedì 20 settembre 2021 c'è stata la prima riunione del neo-costituito **Comitato per l'Etica nella Clinica (CEC)**. È un organo interno della struttura che rappresenta uno strumento di natura consultiva a supporto degli operatori sanitari che vi operano. È stato volutamente composto da membri interni ed esterni che garantiscono al tempo stesso conoscenza del contesto, indipendenza di giudizio e imparzialità nelle valutazioni e decisioni.

I membri che compongono il CEC sono i seguenti:

- › Giuseppe Anzani - magistrato - presidente
- › Don Ferdinando Citterio - esperto di bioetica
- › Giuseppe D'amico - medico anestesista/ palliativista FBF
- › Sabrina Borghi - direttore sanitario
- › Wilma Ratti - educatrice RSD
- › Maria Elena Camici - psicologa RSP
- › Giuseppina Miraglia - infermiera RSA
- › Michele Venanzi - coordinatore pastorale - segretario

Il **CEC nasce dalla necessità** sempre più evidente e presente in questi ultimi anni **di approfondire questioni etiche in ambito sanitario** per poter fornire all'equipe pareri o raccomandazioni non vincolanti ma al tempo stesso di supporto alla decisione medica.

Tradizionalmente un Comitato Etico (normato dal punto di vista legislativo) ha come attività prevalente la valutazione di protocolli di sperimentazione dei farmaci. Il CEC, invece, vuole essere un organo che, seppur in assenza di un inquadramento legislativo, possa garantire i diritti, la dignità e la centralità degli assistiti delle strutture sanitarie e sociosanitarie.

Villa San Benedetto Menni da sempre ha rimarcato questo bisogno a cui nel tempo ha provato a dare diverse risposte (pastorale sanitaria, protocollo di fine vita, gruppo di bioetica ecc.). Questa tuttavia sembra poter conciliare la flessibilità e rapidità nelle decisioni, l'approccio multidisciplinare al problema e l'autorevolezza dei componenti.

Il CEC rappresenta così una nuova risposta sul piano etico-clinico, testimoniando la piena presa in carico del paziente indicatore del fatto che l'equipe curante abbia davvero voluto interrogarsi fino in fondo in merito alle scelte terapeutiche da effettuarsi con e per il paziente.

Auguriamo pertanto ai collaboratori interni individuati e ai componenti esterni un buon lavoro perché anche questo nuovo incarico sia espressione dell'Ospitalità a tutto tondo predicata da San Benedetto Menni.



PROGETTO VSBM

Vivere e Stare Bene in ogni Momento



Io voglio che la Olivetti non sia solo una fabbrica, ma un modello, uno stile di vita. Voglio che produca libertà e bellezza perché saranno loro, libertà e bellezza, a dirci come essere felici!

L'obiettivo del Progetto VSBM che la Direzione ha deciso di realizzare nei prossimi anni è proprio questo: prendersi cura dei nostri collaboratori creando un ambiente di lavoro che favorisca la libertà e la bellezza di esprimersi e di realizzarsi come persone e come lavoratori, qualsiasi sia il ruolo ricoperto all'interno del Centro.

È un progetto ambizioso, quello di avere lavoratori felici, ma non irraggiungibile: studi e ricerche sulle organizzazioni hanno dimostrato che la serenità del lavoratore condiziona positivamente, in maniera significativa, il clima e la produttività dell'Azienda e a cascata, porta benefici sia alle famiglie che alle reti sociali a cui il lavoratore appartiene. **L'impegno di rendere felici i collaboratori è quindi, oltre che un impegno aziendale, anche un impegno etico e sociale.**

San Benedetto Menni considerava i suoi collaboratori non come "meri esecutori" dei suoi progetti, ma come veri e propri cooperatori, quindi coinvolti in prima persona nello sviluppo di idee, di socialità, nell'impegno a promuovere la qualità e l'evoluzione del modo di prendersi cura delle persone.

Il Progetto **Vivere Bene in Ogni Momento** è stato concepito come un grande cappello sotto il quale si realizzeranno diversi micro progetti con caratteristiche, modi e forme di sviluppo differenti, ma che condividono lo stesso obiettivo, cioè quello di contribuire a migliorare la salute mentale e fisica dei lavoratori.

Per realizzare il progetto agiranno in sinergia l'Ufficio del Personale, l'Ufficio Qualità e l'Ufficio Comunicazione.

Elevati livelli di proteina C-reattiva nelle diverse diagnosi: il primo confronto tra i pazienti ricoverati con disturbo depressivo maggiore, disturbo bipolare o disturbo ossessivo-compulsivo

Uno studio sviluppato a partire dai dati raccolti dalla nostra RSP



I livelli sierici di proteina C-reattiva (PCR) sono facilmente misurabili con un semplice prelievo venoso. Se elevati, essi indicano uno stato infiammatorio in atto, di diverso grado a seconda dei valori. Valori di PCR sierica > 3 e ≤ 10 mg/L indicano uno stato infiammatorio di basso grado, cioè uno stato di lieve infiammazione sistemica, che è considerato un fattore di rischio cardiovascolare e uno dei fattori che può influire nella scarsa risposta a terapie psicofarmacologiche.

In questo studio abbiamo valutato se pazienti con disturbo depressivo maggiore (DDM), disturbo bipolare (DB) o disturbo ossessivo-compulsivo (DOC) presentavano livelli elevati di proteina C-reattiva (ePCR), cioè > 3 e ≤ 10 mg/L, e, comparando i tre gruppi, abbiamo valutato se il riscontro di ePCR era specifico per un disturbo oppure trasversale in più disturbi psichiatrici. Questo è il primo studio che effettua un tale confronto.

Abbiamo infine valutato se, e fino a che punto, diverse variabili individuali (ad. es. età, malattie mediche, abitudine al fumo, ecc.) che possono potenzialmente aumentare l'infiammazione possono aver influenzato la presenza di proteina C-reattiva elevata nel nostro campione.

Abbiamo eseguito uno studio retrospettivo, osservazionale e trasversale utilizzando le informazioni documentate nelle cartelle cliniche

elettroniche dei pazienti ricoverati in RSP per un programma di riabilitazione psichiatrica di 4 settimane.

Abbiamo incluso 388 pazienti ricoverati, ovvero 156 (40,2%) con DDM, 135 (34,8%) con DB e 97 (25,0%) con DOC. È stata riscontrata un'alta percentuale di pazienti con proteina C-reattiva elevata, cioè pari a 36,5%, 47,4% e 29,9% rispettivamente in DDM, DB e DOC, ma senza differenze significative tra i tre gruppi.

Nell'intero campione, le variazioni di PCR elevata erano solo parzialmente attribuibili (circa per un terzo) a potenziali fattori individuali di confondimento. Tutti i gruppi presentavano tassi considerevoli di fattori di rischio cardiovascolare e abbiamo classificato la maggior parte dei pazienti come a rischio cardiovascolare basato su PCR medio o alto.

In conclusione, questo primo studio che confronta l'PCR elevata in pazienti con DDM, DB e DOC suggerisce che **l'infiammazione di basso grado è comune tra i pazienti psichiatrici con diagnosi diverse e non è quindi specifica per un particolare disturbo**. I risultati suggeriscono inoltre che altri meccanismi, forse direttamente legati alla patologia psichiatrica, al di là degli effetti di vari fattori confondenti, possono spiegare la presenza di proteina C-reattiva elevata in una parte sostanziale di pazienti psichiatrici. **Data l'importanza dell'infiammazione come fattore di rischio cardiovascolare e il suo possibile impatto negativo sulle risposte terapeutiche, i nostri risultati incoraggiano la misurazione di routine della proteina C-reattiva nella pratica clinica psichiatrica, per individuare i pazienti che necessitano di un monitoraggio e/o di un intervento specifico.**

Comunicare per... conoscerci e farci conoscere



Da qualche anno ormai la Congregazione delle Suore Ospedaliere ha diretto la propria attenzione all'ambito della comunicazione e anche Villa San Benedetto Menni, sul finire del 2019, è scesa in pista per sperimentare nuove strade fino ad allora raramente percorse.

La necessità di una maggiore conoscenza da parte dei membri della Famiglia Ospedaliera di ciò che ogni singolo reparto mette in atto quotidianamente ci ha spinto ad una maggiore collaborazione tra l'area amministrativa e quella sanitaria e assistenziale: mensilmente ci sono appuntamenti volti proprio a raccontare ciò che ogni reparto vive... perché sia nella nostra Casa che al di fuori di essa venga dato valore alla missione ospedaliera. Tanti reparti, tanti ospiti, tanti collaboratori ma tutti parte di una stessa realtà, una Casa grande che vuole ribadire sempre il valore dell'Ospitalità.

È a partire da questo messaggio che abbiamo iniziato a costruire la nostra comunicazione esterna, per raggiungere la cittadinanza tutta, che spesso non ci conosce nella nostra interezza, nonostante i quasi 70 anni di storia.

Piano piano abbiamo trovato spazio sulla stampa locale (e non solo in correlazione al covid),

abbiamo stretto collaborazioni con istituzioni del nostro territorio fino ad "entrare nelle case" dei telespettatori di Angoli, in onda su Espansione TV, con due appuntamenti mensili sulla salute mentale. Non è mancata la partecipazione anche ad una trasmissione radiofonica grazie all'invito ricevuto da Radio Mater e speriamo che presto la nostra presenza sui media sia sempre più costante.

Sono pienamente convinta che raccontarsi aiuti gli altri a conoscerci meglio ma aiuti anche noi stessi a comprendere maggiormente ciò che si fa ogni giorno, che a volte avviene in modo automatico e abitudinario. **Raccontarsi invece, può dare valore e può accrescerlo.**

Spero dunque che le attività di comunicazione possano trasmettere il nostro valore, ben rappresentato dal nostro logo: un **cuore**, immagine universale associata però a caratteristiche che possano esprimere l'identità ospedaliera. L'accoglienza e il carattere aperto della Congregazione si traducono nel profilo che circonda il cuore, senza chiuderlo. La tonalità di bordeaux propria della Chiesa Cattolica vuole rimarcare l'appartenenza religiosa, mentre il verde chiaro tendente all'azzurro rappresenta il mondo della Sanità con l'obiettivo di trasmettere speranza, e tranquillità.

Ecco dunque, partendo da noi stessi, vi invito a raccontare chi siamo e cosa facciamo, ogni giorno, con cuore.

**Informare è
un esercizio
d'amore**



Salute Mentale in un Mondo Disuguale



A livello istituzionale, ci uniamo allo slogan globale: "Salute Mentale in un Mondo Disuguale" stabilito dalla World Federation for Mental Health per quest'anno. L'obiettivo è quello di evidenziare lo stigma e la discriminazione che le persone con malattia mentale sperimentano e che, in misura maggiore o minore a seconda di ogni realtà, hanno un impatto sulle loro opportunità educative, il loro reddito, le loro prospettive di lavoro, le loro relazioni sociali... La disuguaglianza, di qualsiasi tipo essa sia: sociale, economica, di genere... ci riguarda tutti e tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere per eliminare queste disparità e garantire che le persone con malattia mentale siano pienamente integrate in tutti gli aspetti della vita.

Domenica 10 ottobre si celebra la Giornata Mondiale della Salute Mentale (Mental Health Day). Il Servizio Generale delle Comunicazioni ha lanciato una campagna internazionale per la Giornata Mondiale della Salute Mentale per collaborare e generare sinergie a livello globale nell'ambito della comunicazione istituzionale, che ci aiuterà ad aumentare la visibilità della nostra Opera Ospedaliera.



Con questo motto in mente, e con l'obiettivo di condividere la conoscenza della salute mentale dei professionisti delle Suore Ospedaliere in tutto il mondo sono stati chiesti consigli pratici al nostro personale, su come possiamo mitigare la disuguaglianza vissuta dalle persone con malattia mentale.

Zuppa autunnale



INGREDIENTI

- › Zucca pulita 840 g
- › Fagioli borlotti 500 g
- › Porri 80 g
- › Cavolo nero 100 g
- › Brodo vegetale 2 l
- › Rosmarino 2 rametti
- › Alloro qualche foglia
- › Olio extravergine d'oliva 40 g
- › Sale fino q.b.
- › Pepe nero q.b.

PER ACCOMPAGNARE

- › Pane 8 fette
- › Olio extravergine d'oliva q.b.
- › Rosmarino q.b.
- › Gherigli di noci 50 g
- › Sale fino q.b.

PREPARAZIONE

Per realizzare la zuppa autunnale iniziate tagliando la zucca prima a fettine, eliminate la buccia quindi riducete la polpa a cubetti di circa 2 cm. Legate con lo spago le foglie di alloro e i rametti di rosmarino, in questo modo sarà più facile eliminarli a fine cottura.

Sgranate i fagioli e raccoglieteli in una ciotola. Spuntate la base del porro, eliminate la parte verde più coriacea e togliete le prime due foglie, quindi affettatelo a rondelle. Lavate le foglie del cavolo e tagliatele a pezzi grossolani.

Gli ingredienti sono pronti per la cottura: scaldate l'olio di oliva in un tegame ampio, aggiungete il porro affettato, lasciatelo rosolare per 1 minuto, quindi coprite con un mestolo di brodo e lasciate stufare per 5-6 minuti.

Quando il porro sarà stufato, aggiungete la zucca a dadini, i fagioli sgranati, il cavolo nero e per finire il mazzetto di erbe aromatiche, coprite le verdure con il brodo in modo che risultino completamente immerse nel liquido, quindi coprite con il coperchio e lasciate cuocere per circa 2 ore mescolando di tanto in tanto.

Trascorso il tempo di cottura, le verdure risulteranno tenere; eliminate il rametto di erbe aromatiche, salate e pepate a piacere, quindi tenete in caldo. Affettate il filone di pane, adagiate le fettine su una leccarda rivestita con carta da forno, insaporite con olio di oliva, un pizzico di sale e aghetti di rosmarino, quindi fate tostare il pane fino a dorarlo in forno statico preriscaldato a 240° in modalità grill per 3-4 minuti.

Buon Appetito!



Suore Ospedaliere

VILLA SAN BENEDETTO MENNI

Via Roma, 16
22032 Albese con Cassano (CO)